Davide Biffi (2025). *Auto-etnografia dell'accoglienza. Lavorare nei servizi per richiedenti asilo e rifugiati*. Bergamo: Edizioni Junior, 320 pp., € 19,00; ISBN 1256350656



Nel 2011 il Nordafrica e il Medio Oriente furono attraversati e scossi dalle cosiddette Primavere Arabe. Centinaia di migliaia di persone raggiunsero l'Europa sia per mare che per terra. Il governo italiano decretò l'Emergenza Nordafrica per gestirne l'arrivo e l'accoglienza. Da quel momento l'opinione pubblica e la politica avrebbero scoperto (o ri-scoperto) temi quali "i richiedenti asilo", "l'accoglienza" e "i rifugiati", dibattendo e dividendosi in fazioni contrapposte. Il governo dell'epoca si trovò a gestire la crisi migratoria mediante la decretazione d'urgenza e la creazione di apposite strutture (si pensi ai Centri di Accoglienza Straordinaria - CAS) ove accogliere quanti arrivavano dal Nordafrica chiedendo forzatamente asilo in Italia o sperando di raggiungere altri Stati europei.

In quello stesso anno, il 2011, Davide Biffi, educatore dal 2006, iniziava la sua carriera di operatore-ricercatore in uno dei CAS, luoghi creati in quel periodo per

Doi: 10.3280/MM2026-002012

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

ricevere e gestire i richiedenti asilo che non potevano essere accolti nel sistema di accoglienza allora esistente. Un sistema composto da centri SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e CARA (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo), e sottodimensionato in termini numerici. In *Auto-etnografia dell'accoglienza. Lavorare nei servizi per richiedenti asilo e rifugiati*, Biffi – Dottore di ricerca in Antropologia Culturale e Sociale e attualmente coordinatore di un progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) – descrive il lavoro nei servizi dedicati a richiedenti asilo e rifugiati da una prospettiva emica di lunga durata. Del resto, da oltre un decennio l'autore vive il tema delle migrazioni forzate, attraversando gli enti pubblici, le associazioni e le cooperative sociali in cui ha lavorato e mostrando la concretizzazione quotidiana delle politiche di accoglienza.

Attraverso un viaggio nel tempo, in campi di lavoro e ricerca differenti, Biffi descrive, con approccio etnografico, le politiche – caratterizzate da controllo, esclusione, abbandono e discrezionalità – agite dai vari soggetti in gioco: operatori dell'accoglienza (educatori, assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali, avvocati *etc*.), agenti delle forze dell'ordine, professionisti impiegati in servizi pubblici socio-sanitari, membri delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. A questi aspetti, si contrappongono la creatività, la professionalità, la militanza e la cura messa in campo dagli stessi soggetti. Biffi delinea un sistema che favorisce a intermittenza, e in modo talvolta schizofrenico, l'inclusione, la marginalizzazione, l'abbandono e la presa in carico dei soggetti richiedenti asilo e dei rifugiati. Presa in carico delle vulnerabilità, processi di co-costruzione delle biografie presentate all'audizione in Commissione Territoriale, relazioni burocratiche, assenze istituzionali di fronte ai bisogni di richiedenti asilo e rifugiati: ciascun tema è esplorato a partire dall'etnografia dei campi di lavoro attraversati dall'autore, in dialogo con l'antropologia medica, l'etnopsichiatria e l'antropologia politica.

Il risultato è un'etnografia delle migrazioni e dello Stato, intrecciata costantemente con la riflessione sulle questioni politiche ed etiche sul ruolo pubblico dell'antropologia, degli antropologi e degli scienziati sociali in generale. Il focus dell'autore resta sempre su quanti lavorano all'interno del macro-settore che Biffi stesso definisce "dei servizi per richiedenti asilo e rifugiati". È quindi un volume che tratta abbondantemente dei rifugiati, dei richiedenti asilo e delle politiche di gestione di questa quota della popolazione migrante, ma parla soprattutto "di noi", dei nostri servizi di welfare, delle nostre pratiche di presa in carico e cura (ove necessario).

Attraverso la "funzione specchio", Biffi ci parla di una piccola parte dei servizi alla persona (sempre più cresciuta dal 2011 in poi in termini di impiegati e di beneficiari accolti) dal punto di vista privilegiato di chi è riuscito a unire ricerca e lavoro sul campo. L'intento è descrivere come "noi" costruiamo interventi sociali, retoriche, stereotipi e pensieri gestendo il fenomeno dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Grazie all'etnografia, Biffi ci porta "là dove le cose accadono" e offre una visione porosa della realtà. Mette in discussione le letture macro e totalizzanti, a favore di una descrizione precisa e puntuale delle traiettorie biografiche considerate. È importante vedere cosa succede in quella precisa situazione, come gli attori interagiscono, come

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

applicano, superano, piegano norme, leggi e regolamenti. Perché nella zona grigia, al di là delle grandi narrazioni, accadono cose spesso impreviste. L'invito dell'autore è quello di essere lì a cogliere, osservare e analizzare quegli imprevisti che mettono in discussione le narrazioni ineccepibili da un punto di vista teorico, cercando di cogliere le sfumature, le micro-dinamiche, i piccoli fatti quotidiani che hanno effetti di lungo periodo sui singoli. Proprio grazie a questa micro-attenzione, il testo è un esempio di antropologia applicata che può essere sicuramente utile a mettere in comunicazione il mondo del lavoro con quello della ricerca.

Il lettore può entrare nel testo attraverso tre canali. Nel primo capitolo si trova una lunga dissertazione che ricostruisce storicamente i passaggi salienti dal 2011 al 2024 e i mutamenti socio-politici che hanno portato alla ristrutturazione del sistema di accoglienza e gestione dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia. Il secondo capitolo pone alcune questioni metodologiche e di senso: *come si costruisce una ricerca "da dentro", gestendo il doppio ruolo di operatore e ricercatore? Cosa fa un antropologo nei servizi per richiedenti asilo e rifugiati? Qual è lo spazio pubblico dell'antropologia?* Dal terzo capitolo, invece, si entra nel campo attraverso l'etnografia, che si sviluppa anche nei capitoli quattro, cinque e sei. Attraverso numerose vicende raccolte in anni di campo, l'autore descrive il lavoro all'interno dei servizi per rifugiati e richiedenti asilo con uno sforzo di autocritica e riflessività che a tratti funge da auto-analisi. Biffi non si limita a sottolineare con la penna rossa i malfunzionamenti: anzi, invita a ripensare, decostruire, farsi domande, lavorare per riprogettare i servizi.

Fabio Lucchini
Università eCampus
(fabio.lucchini@uniecampus.it)

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org